

determinare visuali insieme aperte e avvolgenti; gli alloggi presentano, rispetto alle soluzioni dei periodi precedenti, la dotazione di una stanza da bagno, del disimpegno e dell'impianto centralizzato di riscaldamento.

Quarto periodo: 1958-1971

Si prosegue il completamento delle aree dei Piani Particolareggiati CEP, tutte ubicate, come già detto, in aree periferiche; nel secondo settennio INA-Casa viene impostato il quartiere « autosufficiente » delle Vallette (completato definitivamente nel 1978) di complessivi 16.500 vani; continua la rinuncia alla espansione per parti di città e si segue ancora la scelta decentrata, segregata e disagiata (i servizi infrastrutturali dei quartieri « autosufficienti » sono sempre stati realizzati molto tempo dopo l'insediamento degli abitanti), con tipologia urbanistica di genere innovativo e non correlata al tessuto urbano.

Varia decisamente la tipologia edilizia: per creare effetti di diversificazione si accostano edifici in linea a 4 piani f.t. con schiere alte sino a 7 piani e torri sino a 10 piani f.t., tipologie che comportano la dotazione generalizzata degli impianti di ascensore.

Gli anni Sessanta sono caratterizzati da una forte ripresa economica, dal « boom » edilizio del 1962-63 e dall'urgenza di soddisfare rapidamente il fabbisogno abitativo determinato da un'immigrazione in continua crescita. Con la Legge 167 del 1962 vengono reperite nuove aree periferiche, pressoché ai margini del territorio comunale, per la costruzione di nuovi complessi autosufficienti. Per una realizzazione rapida delle abitazioni popolari viene introdotta la prefabbricazione pesante: questo fatto, unitamente alla formulazione da parte della GESCAL (che ha sostituito la gestione INA-Casa) degli standard di unificazione nazionale degli spazi abitativi, comporta delle soluzioni molto rigide e pressoché indifferenziate. Il primo esempio di questa tendenza è il primo lotto del quartiere Mirafiori Sud, di 800 vani, iniziato nel 1961, con impostazione dei blocchi a pettine, per poter distribuire con le gru semoventi i pannelli prefabbricati costruiti a piè d'opera; gli edifici sono case a schiera di 10 piani f.t. con 6 corpi scala per blocco.

Analoghe caratteristiche presentano i quartieri di Via Artom (1962) e di Corso Taranto (1965-66); caratterizzati dall'uso di sistemi produttivi e organizzativi tesi a soluzioni quantitative piuttosto che qualitative, grandi aggregazioni segregate che hanno innescato contestazioni per la qualità delle abitazioni, particolarmente vivaci a Torino negli anni Sessanta e Settanta.

Quinto periodo: 1972-1980

Oltre al completamento dei quartieri già iniziati nelle ultime aree disponibili (Legge 167/1982), l'at-

tività dell'Istituto si rivolge ad interventi sui territori comunali adiacenti a quello di Torino.

L'adozione generalizzata dei piani particolareggiati di intervento garantisce in questa fase un soddisfacimento più rapido sia dei fabbisogni abitativi, sia di quelli collettivi riguardanti il complesso.

In questo periodo vengono realizzati, direttamente e per conto di altri enti, circa venti quartieri, con caratteri urbanistici ed edilizi analoghi a quelli del periodo precedente. Contemporaneamente, utilizzando le Leggi 457 e 865, viene impostato e sviluppato un programma di recupero del patrimonio in gestione ormai degradato; vengono realizzati interventi ai minimi livelli di qualità degli alloggi, finalizzati alla dotazione dei servizi interni mancanti, spesso — specie per quanto concerne le modifiche distributive interne — in contrasto con la cultura architettonica che tali edifici aveva prodotto.

Vengono realizzate inoltre numerose ristrutturazioni di vecchi stabili obsoleti nel centro città, in genere edifici di cui è in ogni caso rilevante la conservazione, come « bene » e come abitazione, all'interno del tessuto abitativo storico.

3. ALTRE REALIZZAZIONI DI EDILIZIA RESIDENZIALE-POPOLARE DI TIPO PUBBLICO E AZIENDALE A TORINO

Per la « classificazione » degli edifici residenziali urbani di edilizia popolare si è fatto ricorso ad una produzione quantitativamente minore rispetto a quella IACP, ma non per questo meno significativa e importante dal punto di vista documentario: si tratta delle realizzazioni effettuate da aziende o enti che hanno costruito case di abitazione per i propri addetti. Questi manufatti edilizi seguono i più disparati criteri di localizzazione e di realizzazione; ricordiamo solo che le costruzioni realizzate per enti pubblici (quali le case per dipendenti delle FF.SS. e le Case Economiche Municipali) si configurano secondo i coevi modelli edilizi delle realizzazioni IACP (specie per le Case Economiche Municipali dopo il 1945, quando lo IACP ne divenne stazione appaltante); invece per quanto riguarda l'edilizia popolare da cooperativa, i modelli edilizi sono analoghi a quelli delle coeve abitazioni borghesi.

Un interessante aspetto documentario della edilizia residenziale popolare è infine rappresentato dalle realizzazioni di case popolari (o economiche) commissionate a Torino da industriali illuminati: le case « Martini & Rossi », progettate nel 1888 da Camillo Riccio alla Crocetta; il Quartiere Snia, fatto erigere da Gualino nel 1924-27 all'imbocco dell'autostrada Torino-Milano; la casa per dipendenti della Michelin, progettata nel 1938 da Passanti e Perona nel quartiere cittadino di S. Donato.